

Il progetto pastorale della nostra Chiesa diocesana

“La dimensione giuridico-amministrativa nella vita diocesana e parrocchiale”

Avrei desiderato poter ripetere in tale circostanza – anche in sintonia con quanto detto da Sua Eccellenza nella presentazione della lettera pastorale “Forti nella fede” - ciò che disse il cardinal Martini nel presentare il libro sinodale: *“La chiesa degli Apostoli, prima di essere una Chiesa che “fa” qualcosa è una Chiesa che loda Dio, ne riconosce il primato assoluto, sta davanti a Lui in silenziosa adorazione...”*.

Invece sono qui a parlarvi della dimensione “*giuridico-amministrativa*” della nostra Chiesa locale. Niente di mistico, niente di spirituale, tuttavia credo che anche questo sia un aspetto ugualmente importante nella nostra vita ecclesiale e, data la devozione di molti nel visitare il mio ufficio di economo, sono certo che non sarò smentito.

Nonostante la complessità e la pesantezza dell’argomento cercherò di essere sintetico sperando di non annoiarvi.

1) Uno sguardo sul passato.

Inizio con uno sguardo di insieme su quanto è stato fatto di più rilevante in questi anni nella nostra Arcidiocesi a livello giuridico-amministrativo. Tralascio naturalmente le innumerevoli iniziative proposte dai vari uffici pastorali diocesani e dal lavoro instancabile di Sua Eccellenza che ci ha stimolati in ogni modo a livello pastorale, teologico, liturgico e spirituale.

- a) Anzitutto ricordo la celebrazione del Sinodo Diocesano, momento forte e profondo per la nostra comunità; in un confronto sincero che ha coinvolto la rappresentanza del clero e del laicato e che ha prodotto oltre ad un indirizzo pastorale generale per la diocesi anche la definizione di alcuni criteri amministrativi e giuridici le parrocchie;
- b) Nel documento conclusivo del Sinodo ritroviamo chiare indicazioni per l’amministrazione dei sacramenti, gli orientamenti liturgici nonché un richiamo all’importanza dell’amministrazione parrocchiale, ordinaria e straordinaria, che sia onesta e trasparente per la comunità con una partecipazione attiva del laicato nei consigli parrocchiali pastorale e per gli affari economici.
- c) Concretamente poi vi sono state alcuni lavori importanti a livello diocesano:
 - è stato realizzato, con non poche difficoltà, la ricognizione e inventariazione di tutte le opere d’arte presenti nelle nostre parrocchie; oggi ogni parroco può accedere al sito della CEI per consultare le opere inventariate della propria parrocchia (*evitando di incorrere nel rischio della dispersione di un patrimonio artistico e culturale di grande valore*).
 - Si è anche fatto il censimento e l’inventariazione delle oltre 400 chiese della diocesi anche se il lavoro non è ancora concluso.
- d) In diverse circostanze l’Ufficio Amministrativo è stato di stimolo per la risistemazione giuridica del patrimonio della diocesi invitando a fare altrettanto nelle parrocchie; purtroppo devo constatare che non sempre gli inviti sono stati bene accolti.

- e) Seppur in modo molto limitato si è operato una revisione del numero delle Parrocchie.
- f) A livello amministrativo, con i fondi CEI, si è proceduto alla costruzione di 4 nuove chiese: San Marco e S. Maria del Sabato Santo in Vasto, San Martino in Chieti e San Rocco in Sambuceto ancora da ultimare.
- g) Sempre a livello amministrativo si è cercato di curare l'amministrazione ordinaria con l'assegnazione dei circa 700.000,00 euro dell'otto per mille che annualmente la CEI devolve alla Diocesi: di cui circa 300.000,00 vengono spesi per il funzionamento degli uffici di pastorale diocesana e zonale; circa 150.000,00 sono utilizzati quale contributo per il Seminario Regionale e oltre 150.000,00 annuali sono ridistribuite alle parrocchie che ne fanno richiesta per lavori di manutenzione; il restante è destinato alle esigenze della casa per il clero, al mantenimento della biblioteca e dell'archivio diocesano e, fino all'anno scorso, per sovvenire all'amico del popolo.
- h) Per avere un quadro completo aggiungo che le varie entrate dai contributi delle parrocchie (*permessi matrimoniali, licenze per feste patronali, messe binate e trinate ecc.*) assieme alle entrate derivanti da alcuni cespiti affittati sono destinate al pagamento delle tasse e per urgenti interventi di manutenzione sul patrimonio diocesano che ormai è obsoleto ed in alcuni casi pericolante.

2) Le prospettive future?

Come avrete già letto nel pieghevole del convegno "*l'anno pastorale 2019-2020 vedrà l'indizione solenne e l'inizio della seconda Visita pastorale...*" un evento che, sebbene vissuto questa volta con una maggiore attenzione alle "zone pastorali", coinvolgerà tutte le comunità parrocchiali e pertanto potrebbe essere occasione di un confronto corale per una riflessione sul futuro della nostra chiesa diocesana.

Sorvolando su quelle problematiche comuni alla chiesa mondiale (*scristianizzazione, secolarizzazione, pedofilia ecc...*) di cui spesso si parla, e forse anche troppo, credo sia opportuno - in questa circostanza - fissare la nostra attenzione su due criticità che mi sembrano evidenti per la nostra chiesa diocesana:

- a) La prima su cui vorrei invitarvi a focalizzarci mi sembra consista nella costante e persistente carenza vocazionale con conseguente mancanza di clero. Se è pur vero, come spesso afferma Sua Eccellenza, che la nostra diocesi rispetto ad altre ha meno difficoltà, è anche vero che riusciamo a fatica a coprire tutte le parrocchie nonostante la presenza di molti confratelli stranieri che ringraziamo per il loro aiuto; considerando, poi, l'età media del nostro clero il problema appare in tutta la sua evidenza. Tale situazione dovrebbe portarci ad interrogarci, oggi e non in futuro, se stiamo facendo abbastanza per le vocazioni... Ogni comunità è chiamata anzitutto alla preghiera e a sforzarsi di trovare nuove strade per far maturare una coscienza vocazionale nei nostri giovani.

Al contempo, nel prendere consapevolezza dell'attuale situazione, credo si imponga una profonda riflessione nel prevedere in un futuro non lontano la necessità di una severa revisione del numero delle parrocchie.

Una tale trasformazione, peraltro già operata in diverse nazioni, comporterà come naturale conseguenza un maggior coinvolgimento del laicato.

Laici che dovranno essere preparati a prendersi responsabilità amministrative ed economiche nella comunità; essi vanno formati adesso affinché non si vada incontro a rischi ed eventuali fallimenti in futuro.

Non sarebbe forse il caso, approfittando anche della visita pastorale, di iniziare a interrogarsi a livello zonale su quale futuro riassetto territoriale ridare alle parrocchie? Iniziando anche a pensare di proporre corsi di formazione per i laici che fanno già parte dei consigli pastorali affinché acquisiscano maggior competenza.

- b)** La seconda criticità, forse più direttamente attinente al nostro argomento, è il continuo ed inarrestabile impoverimento sia di persone che economico delle nostre parrocchie, specialmente quelle più piccole dell'entroterra. Tale situazione è sicuramente il risultato di tanti fattori, non ultimi l'attuale crisi economica ma anche una pastorale che, dopo la scelta della chiesa italiana per l'otto per mille, ha sempre più allontanato il laicato dal sentirsi corresponsabile dei bisogni della chiesa.

Considerando che nella nostra diocesi le parrocchie piccole sono la maggioranza il problema diventa urgente. Oggi, in molte circostanze, è solo grazie a quei fondi che l'Arcivescovo con il Consiglio per gli Affari Economici diocesano destina annualmente ai bisogni delle parrocchie che molte comunità possono disporre ancora della loro chiesa.

Sarebbe quindi opportuno che ci si confrontasse seriamente anche su questo argomento sia per sollecitare i laici ad una partecipazione attiva e corresponsabile nei bisogni della comunità, sia per una educazione ad una maggiore attenzione nella gestione economica delle parrocchie (*la comunità dovrebbe capire che non si possono spendere 10.000,00 € per i fuochi pirotecnici alla festa e non avere soldi per riparare il tetto della chiesa*).

Un ulteriore problema connesso a tale situazione è la gestione delle numerose chiese che spesso sono presenti nel territorio delle nostre parrocchie; viene a mancare la forza per una manutenzione ordinaria con conseguente deterioramento delle stesse.

La CEI ha già dato chiare indicazioni per cui non saranno più finanziati progetti che non riguardano la Chiesa sede parrocchiale. La stessa Santa Sede ha pubblicato nel dicembre 2018 un documento dal titolo "*La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*" in cui si invita al riadattamento delle chiese non più utilizzate per fini sacri a finalità culturali – per musei, aule per conferenze, librerie, biblioteche, archivi, laboratori artistici – o sociali e caritativi.

A mio modesto avviso anche tale problema dovrebbe essere affrontato coralmemente per trovare le soluzioni più opportune.

Concludo parafrasando le parole di Sant'Agostino e auguro a tutti e alla nostra arcidiocesi che "*il presente del presente, sia davvero la visione*".

Grazie.